

Oltre le consuetudini

Il nuovo progetto dei Pollock Project sul sentiero della sperimentazione

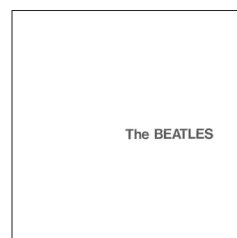
Se ci si avvicina ai Pollock Project vuol dire che si è alla ricerca di qualcosa di inaspettato. C'è il bisogno di andare oltre, di esplorare al di là delle consuetudini. Insomma aver voglia di provare ad accomodarsi su una poltrona di design (magari un po' scomoda, ma robusta), invece della solita seduta made in Ikea. Perché la musica dei Pollock Project (o sarebbe meglio dire "visual-music") non è comoda, ha bisogno di essere provata e aggiustata sulle proprie percezioni sensoriali. Scomodandole e forzandole a volte. Sempre che si abbia voglia di sperimentare. E la prova la si può fare ascoltando il loro terzo album: *AH!*, che già dal titolo ci conduce nell'inatteso, e che richiama una frase del Kena Upanisad (testo religioso e filosofico indiano scritto in lingua sanscrita): «Ciò che nel fulmine abbaglia, fa chiudere gli occhi e fa esclamare "AH!"». Per questo nuovo disco il trio dei Pollock Project si presenta in una nuova formazione: accanto al percussionista e compositore Marco Testoni, ci sono la cantante Elisabetta Antonini e Simone Salza, sassofonista e clarinetista. Tre musicisti di altissimo livello, aiutati da ospiti come Mats Hedberg (chitarre), Andrea Ceccomori (flauto), Daniela Nardi (spoken word), Simona Colonna (violoncello), Primiano Di Biase (pianoforte), Stefano Roffi (contrabbasso). «In questo album abbiamo cercato percorsi musicali inusuali



AH!
Pollock Project
Be Human Records 1 cd (Believe/Trelune) 2016

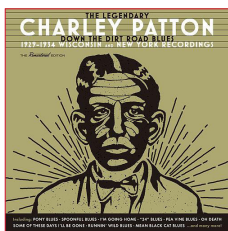
e poco battuti», afferma Marco Testoni, «incontrando registi, pittori ed artisti visuali che sono diventati dei veri e propri alter ego della nostra musica. Penso ad Istvan Horkay e Mark Street, ma soprattutto ad Andrea Bigiarini e ai fotografi del New Era Museum. Continuo a credere che l'incontro tra le arti porti sempre a risultati inaspettati e non omologabili, quindi sorprendenti e vitali». Il disco ovviamente non dà modo di apprezzare nella totalità il lavoro concettuale del trio, ma si può dire che in *AH!* si percepisce la ricerca di un linguaggio musicale nuovo, che non si chiude in sé stesso ma che si genera dal rimescolamento continuo di elementi jazz, improvvisazione, mashup, elettronica, samples vocali, musica per immagini, minimalismo, poesia e jingle. Un tuffo nella cacofonia del vivere contemporaneo, dove migliaia di segnali musicali, sonori e visivi si sovrappongono.

DISCOTECA IDEALE



White Album
The Beatles
Apple Records 2 cd 1968

La casella "The Beatles" potrebbe essere riempita con quasi tutta la loro discografia; perché scegliere quale possa essere il disco "ideale" della band che diventò "più famosa di Gesù Cristo", è impresa ardua. Per cui lasciamoci trasportare dalle viscere, invece che dal cuore e optiamo per **The Beatles**. Disco doppio noto anche come **White Album**, per via della copertina totalmente bianca (con il nome del gruppo stampato in rilievo). Uscito alla fine del 1968 questo disco ha come tema dominante la "rottura". Qui i Fab Four infrangono definitivamente i confini che fino ad allora avevano spostato sempre di più. Sperimentavano tutti i generi musicali: pop, rock, hard rock, country, jazz, blues e folk; e lo fanno per la prima volta senza l'unione granitica del gruppo. Lennon, McCartney e Harrison compongono e registrano ognuno in una sala diversa degli Abbey Road Studios; Ringo Starr esasperato dalle tensioni interne, scappa in Sardegna per poi tornare qualche giorno dopo. La condivisione successiva dei pezzi si svolge tra momenti di collaborazione più o meno pacifici Il risultato porta a brani come *Back in the U.S.S.R.*, *Ob-La-Di Ob-La-Da*, *While My Guitar Gently Weeps*, *Blackbird*, *Helter Skelter*, *Julia*, *Revolution 9*, *Yer Blues*. Seguiranno altri due dischi, ma da qui la fine del gruppo è segnata.



SUL DELTA BLUES

Considerato uno dei più importanti musicisti statunitensi del XX secolo, **Charley Patton** è stato il padre del Delta Blues e la sua vita è sempre stata avvolta dal mistero (di lui si conosce una sola fotografia). Da lui hanno imparato tutti e questo doppio cd contiene 50 classici del suo repertorio, registrati tra il 1929 e il 1934 (anno della sua morte) a Richmond, Grafton e New York City.

Down The Dirt Road Blues Charley Patton
Soul Jam 2 cd (Egea) 1929-1934



di Riccardo
Santangelo

fuoritema@belviveremedia.com
TW: @RickySixtySix
FB: riccardo.santangelo.71